



LA PACE

F R A'

385B

TOLOMEO, e SELEUCO.

D R A M A

Rappresentato in Musica nel nuovo
Teatro Ducale di Piacenza.

CONSACRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

D I

RANUCCIO II.

Duca di Parma, Piacenza, &c.

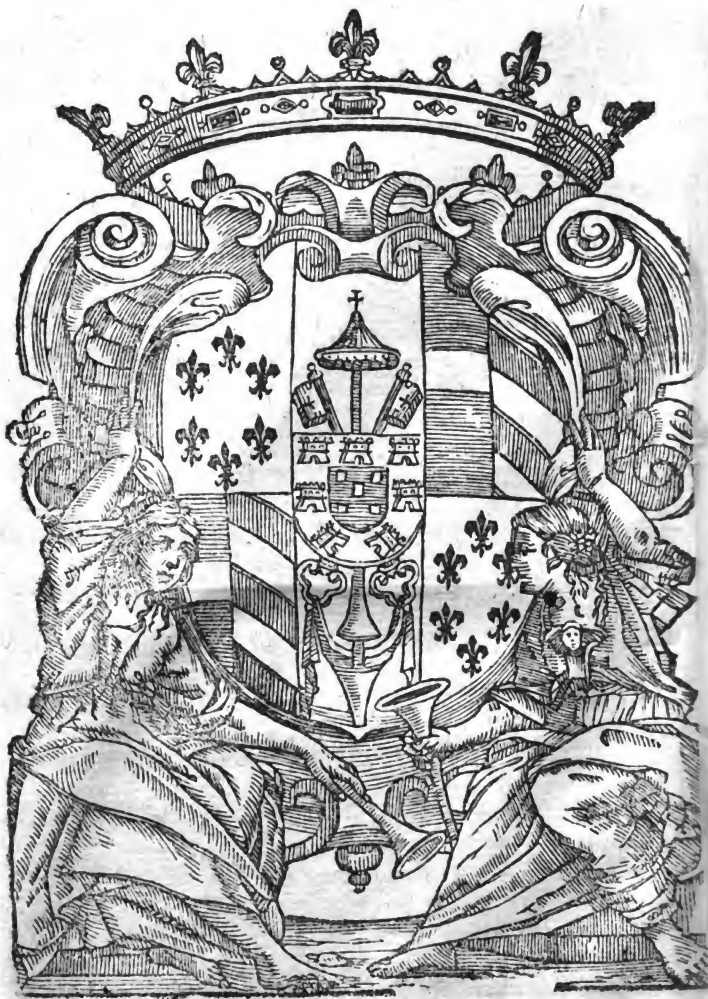


av. g. e 10. musica del Volavoli e del Sabadin

In PARMA, Nella Stampa Ducale. 1691.

— 1 —

Digitized by Google



Serenissima Altezza.



Onsacro (e ben con ragione) à V. S. A. la PACE
frà due Teste Coronate ,
mentre or che bolle quasi il

Mondo tutto di guerra, vedesi ad onta
di Marte ne i fertili Campi di Parma
fiorire gli Vlivi à canto i Serenissimi
GIGLI FARNESI, e quì sù l'ame-
ne Rive dell' Eridano grato nido alle
Muse dolcemente risuonar s'ode la Li-
ra d' Apollo, mentre puoi lungi strepito-

so rimbomba il timpano del Nume guerriero.

Faccia l' Onnipotente Creatore del tutto, che questa finta Pace rappresentata su la Scena del Nuovo Teatro di V. A. in Piacenza, sia un preludio felice di quella vera, che viene oggi di sospirata del Popolo dell' Vniverso frà tanti armati Regnanti.

Essaudisca il Cielo i miei Voti, mentr io frà questi consacrando umilmente il mio cuore alla grandezza, e somma bontà di V. S. A. mi glorio di poter sino à gl' ultimi respiri di vita, farmi conoscere

Di V. A. S.

Hum. Div. Oblig. Servitore, e Suddito fedeliss.
Giuseppe Calvi.

ARGOMENTO⁷

I S T O R I C O .



SELEUCO Rè della Siria uccise Berenice sua Matrigna, ed insieme il picciolo germano, che era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berenice di cui fù egli fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco.

Antioco suo germano minore lo soccorse; Onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assentì finalmente alla Pace.

F A V O L A .

SI finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene; e per istabilire una ferma alleanza contro di Tolomeo

gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza.

Che Tamiri invaghita d' Antioco Prencipe di Macedonia sdegnando questi Sponsali costringesse Atalo suo Ajo à presentar allo Sposo in sua vece Elvira di lui figlivola , & Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riveder Tamiri creduta già Sposa , entrasse nella Città assediata da Tolomeo, dove per un duello seguito frà lui, e la stessa Tamiri finta Orcane Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la Pace con Tolomeo, e Seleuco.



L' A U R E L' I

A' chi legge .



*PER ubbidire à gl' Alti cen-
ni di quel Grande, cui ser-
vo, e non per pregiudicare
in conto alcuno alla Virtù
del Signor Dottor Adriano Morselli
da mè sommamente riverito, e stima-
to, Autore di questo Drama rappre-
sentato il Carnevale passato con ap-
plauso infinito in Venetia nel Famoso
Teatro Grimano à S. Gio: Grisosto-
mo, animato dalla musica bizzarra del
virtuoso Signor Carlo Polaroli, m'è
convenuto aggiungere nel medesimo più
d'una Scena alla Parte ridicola, acciò
che maggiormente risalti l'attività di
chi senza pari la rappresenta.*

H

Hò in oltre composto qualche Arietta di novo per compiacere à chi brama la novitade . Le Scene aggiunte , come pure le nove Ariette sono state poste in musica dal Virtuosissimo Signor D. Bernardo Sabadini Maestro di Capella di questa S. A. Ciò basti per mia giusta discolpa appresso l'Autore del Drama di quanto hò nel medemo operato ; E vivvi felice .

PERSONAGGI,

E Nomi de' Signori Mufici, che recitano, nel Drama.

Seleuco Rè della Siria. *Il Sig. Vincenzo Dati.* del S. di Parma.
 Tolomeo Rè dell'Egitto. *Il Sig. Antonio Borofini.* } del S. di Modena.
 Tamiri figlia del Rè di Cirene. *La Signora Anna Maria Torri.* } del Ser. di Parma.
 Elvira Damigella sua confidente, } *La Signora Diana Margarita Orelia.* } Musica di Camera dell'
 poi Spofa di Seleuco. } A. R. di Savoja.
 Atalo Padre d'Elvira Rè di Cirene. *Il Sig. Antonio Predieri.* } del Ser. di Parma.
 Antioco Principe di Macedonia amante }
 di Tamiri. *Il Sig. Francesco Antonio Pistocchi.* } del Ser. di Parma.
 Agide Principe giovinetto fratello }
 di Tamiri. *Il Sig. Valantino Urbani.* } del Ser. di Mantova.
 Zelto Servo confidente di Seleuco. }
Il Sig. Pietro Paolo Benigni. } del Ser. di Parma.
 Capitano di Tolomeo. *Il fudetto Signor Predieri.*
 Pace.
 Vendetta.

Compare.

Cavalieri Affiri. }
 Di Guardie Reali. } con Seleuco.
 Eunuchi.
 Egittij. }
 Di Mori. } con Tolomeo.
 Guastadori. }

La Scena è nella Siria.

SCE

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Porto di Mare nella Siria con alquante Navi in lontano.

Monti alpestri vicini alla Cittade.

Atrio coperto del Palagio Real di Seleuco.

Campagna ingombrata da molti Alberi, quali in gran parte vengono da Guastadori recisi.

Nell' Atto Secondo.

Stanze Reali.

Campagna con Assedio d'intorno alla Città.

Notte con Luna.

Cortile con Porta del Serraglio.

Padiglione Reale di Tolomeo.

Nell' Atto Terzo.

Giardino nel Serraglio à piedi d'un Colle da cui scende gran caduta d'acqua, che forma nel medemo un Lago.

Sala negl' Appartamenti d'Antioco.

Galeria nel Serraglio.

Piazza Reale con apparecchio di gran machina per la Pace fra Seleuco, e Tolomeo.

Ballo

Ballo Primo.

Di otto Mori che guidano un' Elefante.

Ballo Secondo.

*Di Soldati di Tolomeo, che al suono di timpani,
e trombe fanno alquanti essercizi militari
nel Campo.*

*Inventore dei Balli. Il Signor Federico Cri-
velli Milanese Servitore attuale di S. A. S.*

*Inventore delle Scene. Il Signor Ferdinando
Galli detto il Bibiena Pittore, e Servitor at-
tuale di S. A. S.*

*Inventore degl' Aabiti. Il Signor Gaspar
Torrelli Servitor attuale di S. A. S.*







ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porto di Mare nella Siria con alquante
Navi in lontano.

*Seleuco accompagnato da Nobile Comparsa
di Cavalieri Asiri.*

PER beltà non vista mai
L' alma mia si strugge in petto:
Che fia poi, se co' bei rai
Ferirà l' ignoto aspetto?
Del foco, ch' in due ciglia arde, e riluce
Provo la vampa, e godrò poi la luce.
*Sorge fiera borasca nel Mare, da cui re-
stano agitate, & in parte disperse al-
quante Navi.*

Mà che miri ò Seleuco? invidi i Venti
Del mio gioir turban la calma all' onde,
E alla bella Tamiri
Alla Sposa, ch' attendo
Contendono l' arrivo à queste sponde.

SCE-

S C E N A I I.

*Zelto naufrago nel Mare , che nuotando tenta
accostarsi al Porto. Selenco.*

ITA , o Dei.
sel. **A** Che scorgo !

Un naufrago trà l' onde ? ò là ! si porga
Con quel picciolo legno
Al misero soccorso.

*Entra un Nocchiero in un picciolo Schiffo,
e lo spinge verso Zelto per soccorrerlo.*

Zel. Zelto fa cor.

sel. O come con le braccia

Ardito frange ai falsi flutti il dorso !

*Quì Zelto accostatosi allo Schiffo entra
nel medemo , e preso anc' egli un remo
nelle mani vogando dice al Nocchiero.*

Saldo in barca , non temer;

Drizza al lido ben la prora.

Voga, premi in tua mal ora;

Tù sai far poco il Nocchier.

Saldo, &c.

Giunto alla riva del Porto dice.

A' dispetto dell' onde

Bacia la riva il legno:

Scendi à terra

Nettuno addio: mai più varco il tuo Re

sel. Se l' occhio non m' inganna

(gno

Questi è Zelto il mio servo.

Zelto.

Zel. Signor. Oh. . .

Viene agitato dal vomito

Scusami

Scusami ti prego:

Nel ventre un onda amara

M'entrò frà le procelle

A' sconvolgermi il core, e le budelle,

Sel. Che arrechi di?

Zel. Con flemma

Gran cose à tè dirò.

Sel. Giunge la Sposa?

Zel. Ohibò.

Soura spaltrato Abete

Co' i flutti à noi vicini

Contrastava Tamiri; i gonfi lini

Spingea Aquilone, e il mare

Batt a gl'astri con l'onda;

Quando ..

Sel. Che avuene ahime?

Zel. Di Tolomeo

L'Armata poderosa.

Ch' alla Siria s'accosta

L'affalì d'improvviso.

Sel. Cieli! al fin che successe?

Presto narralo.

Zel. Pian: l'aria ad un tratto,

E l'onde si turbar frà le ruine.

Sel. O Dei!

Zel. La strage, il lutto, il grido, il pianto

Due Elementi stancò.

Sel. Mà poi?

Zel. Tamiri

In sù l'infranta prora

Sel. Restò cattiva;

Zel. E seco ogn'altro ancora.

Tanto appunto osservai sù l'alto Pino
 Dentro à cui m'inviai ad incontrarla ,
 Qual dagl' Euri agitato
 S' infranse in duro scoglio
 Poco lungi dal Porto ,
 Ond' io restai quasi nel mare abforto .

Sel. Ma le Navi , che feco
 Dal Regno di Cirene
 Conduceva Tamiri in mio soccorso?

Zel. L'han per l'vmide vie de falsi argenti
 Parte disperse , altre sommesse i Venti .

Sel. Dite , che v'hò fatt' io barbari Dei ?
 Persegna forse de fulminei Strali
 Sù le teste eminenti
 Collocate i Diademi, ed avezzate
 Soura Real bersaglio
 Le ritorte faette ai colpi rei ?
 Dite &c.

Zel. Chiedi quel che facesti?

Sel. Sì , che feci ?

Zel. Uccidesti
 Berenice germana
 Di Tolomeo

Sel. Svenar una Matrigna
 Non è delitto .

Zel. Ma il germano Infante ?

Sel. La gelosia del Trono
 Non conosce pietà .

Zel. Guardati: il Cielo
 (Parlo Signor per zelo)
 Move , e non mové indarno
 Contro ditè l'Egitto

Per vendicar la Madre
E 'l pargoletto misero innocente.

Sel. T'allontana da mè.

Zel. Fuggo repente :

Al tuo sdegno m'involo ,
E ai rai del Sol , ch' à splender già ritorna
Ad asciugar l' umide vesti io volo .

S C E N A III.

Seleuco .

S E GUA che puote ; alle disfatte mura
Succederà il mio petto: in lui ben tosto
Sì frangerà la barbara insolenza
De gl' empì Assalitori ; e se là sopra
Furono i miei disastri
Da Nume ineuitabile prefissi ,
Morrò da Rè dove regnando io vissi .

Vedrò quì d'un ciglio in vece
Haste , e brandi à scintillar ;
Ma spettacolo più caro
M'è l' acciaio
D'un sembiante ,
Che gl' Eroi fa in un istante
Sù le palme adormentar .
Vedrò , &c.

S C E N A IV.

Monti alpestri vicini alla Cittade ,

Antioco . Tamiri . Elvira . Atalo .

D AL Pin fugace usciti so ?
Per quai moviam alpestri calli il pas-
Dove fiam noi ?

At. Questa è la Siria , e quella ,
Che la si vede torreggiar vicina
E' la Città Reina .

Tam. (O lagrime !)

An. (O sventura !)

At.ad An. Prence vattene omai : l'eccelsè mura
A'tè non lice penetrar ; con questa
Legge nel curuo Abete io tiracolli ,
E fosti tù , se ben amante , escluso ,
Ch' amor trà i Rè non fa sponsali : addio .

An. Tamiri .

Ta. Antioco .

à 2. O Dio .

An. Partir conuiene

Ta. E di lasciarmi hai core ?

An. L'impone il Cielo .

Ta. La mia doglia il vieta .

At. Vanne .

ad Antioco.

El Non discacciar Padre sì tosto

Da gl'occhi di Tamiri il fido amante .

(Così l'idea serena

Vageggio io pur di quel gentil sembiante .)

Tam.

ATTO PRIMO.

21

Ta. ad An. Vanne, vanne sì, sì (potessi almeno
Dirgli mia vita) adempi
Di forte, e di magnanimo le parti,
E d' una miserabile ti scorda,
La di cui rimembranza
Noja può sol recarti.

An. Che parli; ohimè, che parli?
Non hà ragion l' Oblìo
Sù la dolce memoria del mio foco.

At. Or basti.

El ad At. Ancora un poco.

An. Vado, e vado à morir: vò che la morte
Rapisca al fin l' imago,
Di quel volto leggiadro al sen trafitto;
Che parte del suo dritto
Al novello tuo Sposo usurperci,
Se meco riteneffi
Il simulacro della tua sembianza.

Ta. (Perdo il vigor dell' alma.

El. Io la speranza.

An. ad El. che Col versar sì belle lacrime
piange. Fai la doglia insuperbir.
Le mie pene io soffrirò,
Ma se piangi, non potrò
Vaga mia le tue soffrir!
Col versar, &c.



S C E N A V.

*Tamiri . Eluira . Atalo .**(ANTIOCO .) Ambe verso Antioco, che parte.**El. (Antioco.)**Ta. E dove . . .**At. Rasciuga i lumi .**Ta. E chi può mai negarmi*

La libertà del pianto ? ah che sol questo,
 Poiche tolse ogni ben l'aspra Fortuna ,
 Lascia debol conforto à gl' infelici ,
 Ne soua l'altrvi lagrime è tiranna .

At. Ma l'onestà di Vergine , e di Sposa
Questi di vano amor pianti condanna .

Ta. Io sposa ? il sangue in rivi
Per stabilir le nozze
Vò , che corra à Seleuco , e che suenato
Il busto quì rimanga
In su 'l deserto lito
Specchio di fede al Pellegrin smarrito .
Sfodra una Daga .

*El. Che mediti ?**At. Che tenti ?*

El. Richiama , ò mia Reina .
Dell' indole sublime
I placidi costumi ,

At. Il senso affrena ,
E di te stessa , e in un di mè ti caglia .

*El. Qual Dio t' inspira ?**At. Qual furor t' abbaglia ?**Ta. Odimi . sconosciuto*

A' Seleuco è il mio volto: à lui presenta
La figlia Elvira; digli,
Ch'ella è Tamiri, e la Corona è certa.

El. Eh, ch'io sarò scoperta. go,

Ta. Chi vvoi, che ti discopra? in chiuso Alber-
Meco credesti, e solo
Cinto di gonna il fianco
Trà gl' Huomini viventi.
Ci vide Antioco.

El. (Ahi vista!)

Ta. O' presi, ò spenti
Restorno i miei seguaci. Agide stesso
L'infelice germano
O' langue incatenato, ò con le membra
Di sangue asperse, e lorde
Del mare fatiò le fauci ingorde.

At. (Che mi sussurri in petto
Fallace Ambition?) e come poscia
Tè celerai?

Ta. Sotto virili amanti.

El. Qual romita pendice
Troverai poscia alla fatal dimora?

Ta. Terra mancar può bene in cui si viva,
Mà non manca mai terra in cui si mora.

At. (Che farò? che risolvo?)

Ta. Stimola il Padre: alle Grandezze Elvira
La Fortuna ti chiama.

El. Poco basta à colui, che poco brama.

Ta. V'intesi sì, v'intesi: ecco m' uccido:

At. Ferma.

El. Lascia. *Le levata daga di mano.*

At. La Figlia

Del mio Signor non vò, che pera: io pròto
 Allo Sposo Seleuco
 Condurrò Elvira di Tamiri in vece,
 Machinerò la frode,
 Incontrerò il periglio;
 Consacro alla tua vita opra, e consiglio.

Ta. Ed io per guiderdone à voi rinuncio
 I Regni, ed i trofei; già con la fede
 Ch'in mè cōservo ogn'altro bene adegno.

El. (Stella crudel!)

Ta. (L'orme d'Antioco or seguo.)

Ad El. Per legar l' alma d'un Rè
 Sparso d'oro il tuo crin và.
 Non à caso il Ciel ti diè
 Pregi tanti di beltà.
 Per legar, &c.

S C E N A V I.

Atalo. Elvira.

FIGLIA scuotiti omai mostra, ch'il Fato
 Con giustizia ti scegge
 All' onor d'un Diadema, e gl'atti, e'l volto
 Di Maestà componi: in sù la fronte.
 Risplenda il grado. Elvira più non sei.

El. Tamiri io son.

At. Sì: andianne. *La precede.*

El. (E Antioco? ò Dei!)

Quel laccio, che mi stringe

Ardita vò spezzar:

Mà ò Dio, che da più pena

Se scossa è la catena,

E suol

E suol più tormentar.

Quel laccio, &c.

S C E N A V I I.

Antioco.

CH' io parta, e m'allontani
Da Tamiri? ch' io lasci
Colci, ch' è la mia vita,
L'Idolo del mio core?

Farlo non sò, ne me'l permette Amore.

*Guarda d' intorno ne vedendo più Tamiri
segue à dire.*

Mà ahimè, di quì partita
E' la bella, ch' adoro, e in van col guardo
Per queste vie romite
Io l'orme sue rintraccio: Amor, che tiene
Soura l' alme l' Impero
A' seguirla mi sforza.
Atato mi perdona,
Se contro il tuo volere
Volgo alla Reggia il piè: nella Cittade,
S' offenda, ò nò l' alta ragion del patto,
Son io d' entrar risolto
Carco di ceppi, e prigionier d' un volto.

Vò sù gl' occhi del mio ben
Spirar l' anima adorando.
Per mè foise nel bel sen
Resterà
Qualche pietà,

Se

Se l' amore andrà mancando.
Vò, &c.

SCENA V I I I.

Atrio coperto del Palaggio Real di Seleuco.

Seleuco.

I GUERRIERI
Miei pensieri
Non turbate Idee d'Amor.
Molli siete,
E non temete
Di meschiarvi col mio furor?
I guerrieri, &c.

SCENA I X.

Zelto . Seleuto.

SIRE, Signor, la Sposa è quì.
sel. Che dici?
zel. E quì Signor la Sposa.
sel. Eh, che deliri
zel. Corre la gente à stuolo,
Che la circonda, e preme,
E à recarti l' avviso io pr. si il volo.
sel. Non così di leggieri
Fuor dalle fauci ingorde
Li famelico Lupo esce la preda.
zel. Questa volta convien, che tu mi creda.
Compare Elyra con Atalo. **Guar.**

Guarda , guarda s' io mento.

Sel. E che rimiro !

S C E N A X.

Atalo. Elvira. Seleuco. Zelto.

E Eco l' alta Conforte : un picciol legno,
Perduto Agide il Prence, e servi, e spo-
All' ingiurie ci tolse (glie
Di quel superbo predator Tiranno.
(Seconda ò Ciel l' inganno.)

Sel. Bella Tamiri, e che farai presente,
Se non veduta ancora à mè piacesti ?
Più trovo affai di quel, che mi promise
La Fama lodatrice (ro
De' tuoi gran vanti, e già quel guardo ne-
Porta di vena in vena
Il foco vincitor, che mi consuma,
E mi faetta il cor quel tuo bel ciglio.

Zel. (L' aver moglie, ch' è bella è un grã periglio.)

El. Vedi Seleuco un infelice avanzo
Delle spade d' Egitto, una vil esca,
Che vomitò da gl' ampi gorghi il mare.
Ebb' io forma volgare,
Ed ora sol , che tù di mè sei pago
Comincia il mio sembiante ad esser vago.
Dalla bocca , che rose non hà
Spunta il riso, e sul labro passeggia,
E la face , ch' ogn' or m' arderà
Nel mio ciglio serena lampeggia.

Zel. Alla nuova Reina
Bacio prostrato il lembo.

Sel.

Sel. E' questi un servo,
Che nella fede incanuti.

Zel. Confermi
Con tue sembianze il grido,
Che di tè già risuona:

Piano à Sel. (Il Ciel Signore te la mandi buona.)

Sel. Vieni ò dolce Compagna, e in mè rivolta
Specchia la tua beltà nelle mie piaghe,
E in questo petto acceso,
S' altro amar tù non puoi,
Ama la forza almen de gl'occhi tuoi.

El. Mi trovi, ti sento
Il core col guardo.
Amor, ch' in mè nasce
Già squarcia le fasce.
E prende già il dardo.
Mi trovi, &c.

S C E N A X I.

Antioco. Zelto, ch' in disparte l' ascolta.

TRATTO quì da un cieco Nume
Cerco pace al mio gran duolo;
E mi presta Amor le piume
Perch' intorno al mio bel lume
Qual farfalla io spieghi il volo.

Zel. PARMÌ, s' io non m' inganno
Conoscer quel sembiante.

An. (Ah che pena è ad un core Per amante!)

Zel. Povero giovinetto;
A' quel ch' io sento hà'l cor ferito in petto.)

An.

An. Zelto amico. *Quì Antioco rivoltò vede Zelto , e*

Zel. Chi sei (*lo riconosce.*

Tù, che Zelto m' appelli?

An. E non conosci

Antioco il Prence?

Zel. O mio Signor, deh scusa

La debil mia memoria; e qual fortuna

Ti trasse à questi lidi?

An. Scherzo de gl' Euri infidi

Io giunsi à queste arene,

Dove dal brando mio

Soccorso aurà l' Assiro Rege , e spero

Dopo lunghi disastri

Del mio core addolcir l' aspre amarezze.

Zel. Giungi in tempo di nozze , e d' allegrezze?

An. Giunta è dunque Tamiri

Di Seleuco la Sposa?

Zel. Giunse poc' anzi.

An. E come

Piace al Rè suo Consorte?

Zel. E à chi non piacerebbe

Quell' aspetto amoroso?

An. (Lo sà il mio cor :) mà dimmi

L' ama il Rè?

Zel. (Che richieste ?)

Quanto sè stesso.

An. E credi,

Ch' ella gli corrisponda?

Zel. Non c' è dubbio.

An. (O tormento !)

Zel. Impalidisce? Oh temo trà s' emirando Antioco.

D' haver indovinato

A' Seleuco il suo Fato.)

An. E Seleuco l'adora?

Zel. Dico di sì in buon'ora.

An. Zelto addio.

Zel. Non ti curi

Altro più ricercar?

An. Resta, ch'io parto.

Zel. E dove?

An. A' lacrimar. *Parte.*

Zel. Antioco à fè t' hò inteso,

Sei di Tamiri acceso:

Dubito, ch' il mio Rege

Con sorte poco buona

Porti un giorno sul crin doppia corona.

Ch'io prenda moglie?

O questo no.

Sarei pazzo da legar,

S'io volessi il capo ornar

D' un cimiero, ch' io non hò.

Ch'io prenda, &c.

S C E N A X I I.

Campagna ingombrata da molti Alberi, quali vengono in gran parte recisi da Guaſtadori, e si vede Tolomeo col suo Eſercito sopra vasto Elefante accompagnato da varii Primati d' Egitto a ſuono di Timpani.

A • TUONAR sù queſti Campi
Fù dal Ciel mia deſtra eletta.
Son quì già del ferro i lampi
Meſſaggieri di vendetta.

A' tuonar, &c.

Rapì

Rapi la nobil vita
 Selcuco à Berenice . oh potess' io
 Render al cener freddo
 L'alma primiera , e la perduta effigie !
 Non lice ricalcar le vie di Stigie .

S C E N A XIII.

*Vn Capitano , che conduce inanzi à Tolomeo Agide
 prigioniero .*

T. **S** CIOLSI come ordinasti i lini al vento .
 E dell' empio nemico
 Annodasti , la Sposa ?

Cap. Fuggì dal fumo alcosa
 Dei bronzi fulminanti : Agide è questi
 A' lei fratello ; ei preso
 Dopo un' arduo conflitto
 Restò su' l Mar .

T. Sia custodito , e sia
 La vittima primiera ,
 Che à placar della suora
 L' Ombra eminente , e venerabil cada :
 Egli è augurio felice ,
 Che nei principij della dubia guerra
 Beva sangue Real la nostra spada :

Ag. Non pensar di spaventarmi .
 Nacqui Grande entro la cuna ,
 Tal farò nell' Urna ancora ;
 Ne auverrà , che l' ultim' ora
 Segni mai viltade alcuna

ATTO PRIMO.

A' cui viiſe in mezo all' armi .

Non penſar , &c.

E' condotto via da Soldati .

To. L' Eſſercito ſ' appreſti .

S C E N A XIV.

*Tamiri in abito da Guerriero , che cerca ſuiluparſi da
alcuni Soldati che l' arreſtorono .*

Tolomeo ,

L ASCIATEMI .

S'accoſta à Tolomeo .

Signore ,
Se libertà mi doni ,
Sotto l'ombra temuta
De' tuoi Regi ſtendardi
Io per te pugnerò .

To. Chi ſei ?

Ta. Non vedi

Gl' arneſi militari ? io ſon guerriero .

To. (Quanto è coſtui gentile in volto , e quanto
Nel fauellar è aſtiero !) il nome ?

Ta. Orcane .

To. La Patria ?

Ta. Atene .

To. Dimmi : ſott' altre inſegne

Pugnati mai ?

Ta. Troppo m' offendi : hò forſe

Aſpetto d' inſingardo ? io ſù l' Alfeo

L' Olimpica già ſcorſi

Famoſa arena , e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandai : frà cento miſchie

Cento

Ceto palme hò raccolte , e gl'ardui agoni,
(Chiamalo à tua balia valore , ò forte)
Con man feroce io seminai di morte .

To. Sei quell' Orcane forse ,
Ch' oltre il confin dell' Orse
A' gl' applausi congiunto
Diffonde il nome suo ?

Ta. Son quegli à punto .

To. Lascia invito Champion , ch'io ti circondi
Con queste aperte braccia
La cervice onorata . *l'abbraccia.*
(O quale io provo
Nell' abbracciar costui
Moto non conosciuto ?) ora sei giunto
Ove potrai con l'opre della spada
Difender la tua Fama ,
Che bugiarda , è creduta
Nelle sue meraviglie . Ampia Cittade
Qui dobbiamo assalir ; ma prima i' voglio
Sacrar all' ire mie
Agide di Cirene .

Ta. (Ohimè il germano !)

To. Ed il capo reciso
Manderò poscia in dono al Rè inumano .
Così presa ave s' io
La sua sposa Tamiri .

Ta. (O perigli , o martiri !)

To. Quella fronte hà un non sò che ,
Riguardando à parte Tamiri .
Che non sò , che cosa sia .
Ella d'aria è così dolce ,
Ch' il mio affanno , e l'ira molce ,
C E lu-

S C E N A X V.

Tamiri.

(drè)
S TRANE venture ! Antioco adoro, il Pa-
 A' Seleuco m'invia : lascio ad Elvira
 Lo sposo, e'l Regno, il fido amate i' seguo,
 Stuol nemico mi ferma : io con la spada
 Cambio la prigionia ; trovo il germano,
 Ma piangerlo frà poco
 Dourò sotto una scure oppresso, e morto :
 Quanto mi costa un picciolo conforto !

Dove andaste raminga mia luce ?

Vieni meco, ritornami in sen,
 Da tè lungi l'orror mi conduce,
 E'l mio giorno nò hà più seren.

Dove, &c.

*Segue il Ballo d' otto Mori Conduttori dell'
 Elefante.*

F I N E

DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze Reali.

Antioco. poi Zelto.

CARI marmi à voi d'intorno
 Cerco il Sol, che m' inamora.
 Da quegl' occhi hà luce il giorno,
 Da quel sen Gigli hà l'Aurora,
 Cari, &c.

Zel. O quanti affari, ò quanti
 Con questa Sposa in Corte!

An. Zelto.

Zel. Signore.

An. Senti.

Zel. Condonami, non posso
 Ne men per un momento
 Fermar quì il piede.

An. Aspetta.

Zel. Scusami, hò troppa fretta.

An. Una sola parola
 Dirti non posso?

Zel. Dì.

An. Saper-desio . . .

Zel. Due n' hà tù dette : addio

An. Fermati.

Zel. Lascia in grazia,

Ch' io vada : non vorrei

Per tua causa incontrar qualche disgrazia.

An. Non dubitar. Sì frettoloso, e dove

Drizzi l' orme del piè?

Zel. Colà nelle sue stanze

Mi stà attendendo il Rè.

An. Dimmi solo ti prego

Dov' è Tamiri.

Zel. La Reina?

An. A' punto.

Zel. Oh Prencipe t' intendo;

Sò à qual fin quà sei giunto.

An. Come? che puoi pensar?

Zel. Nulla; mà à dirti il vero

Tù mi fai sospettar.

An. Di che?

Zel. Te 'l dirò poi.

An. Fermati, ascolta.

Zel. T' udirò un'altra volta.

S C E N A I I.

Atalo. Antioco.

An. **T**U' quì Antioco?

A' sua voglia Amor mi trasse.

Quel fanciullo inclemente,

Che contro i più ritrosi è più possente.

Ar.

At. Frangesti il patto.

An. Io nell' estremo duolo

Da due begl' occhi un guardo sol ricerco:

E' pur poco à chi langue un guardo solo.

At. Così'l mal tù fomenti.

An.

Colpa è del cieco Dio,

Che tiranneggia i cor.

Più ch' ammorzar io tento

L' incendio mio, più sento

Crescermi in sen l' ardor.

Colpa, &c.

SCENA III.

Atalo.

D ALL' amore d' Antioco, ò qual prevegga
Alta ruina alle mie frodi ordite!

O troppo vana, e cieca

Ambition mortal dove mai scorto.

Per rendermi schernito?

Misero; se la Sorte

Propitia non m' assiste, io son spedito.

Cieca Dea non mi lasciar;

Che s' io perdo la Fortuna

Non hò più speranza alcuna,

Che mi possa altri giovar.

Cieca, &c.

S C E N A I V.

Elvira . Atalo.

- M** Io genitore.
At. Ah figlia.
- El.* E perche mai distingui
 In rauco suon la flebil voce, e mesta?
- At.* Invidia à noi serie di casi appresta
 Il sempre instabil Fato .
- El.* O fuggitivi
 Baleni di Grandezza !
- At.* Antioco è nella Reggia .
- El.* Che mi racconti ?
- At.* Ei soura
 Quella Regal tua fronte
 Scoprirà coronato il tradimento .
- El.* (E aurà la debil fiamma il suo alimento .)
- At.* Già , già soura le nostre
 Mal difese cervici
 Stà per cader la scure , e 'l rogo attende
 Della lacera salma
 Le disperse reliquie .
- El.* A' lui dispiega
 L'occulta frode , onde lontano ci segua
 La sua Tamiri , e debba
 Le r avvivate sue speranze à noi .
- At.* Ma disperato poi
 Se le di lei smarrite orme non trova
 Potrà un dì palesarci . Arte migliore
 M' inspira il Ciel .

El. Il Cielo

A' tè serbi la vita ; (à mè l' onore .)

S C E N A V.

Seleuco , che vedendo Elvira creduta Tamiri si ferma in disparte à vagheggiarla . Atalo .

NON è sì vaga
L' Alba , che sorge ;
Ne tanto porge
A' noi diletto
Col chiaro aspetto
La Dea , che nacque
Dal sen dell' acque .

El. verso Seleuco. Non fù sì adorno
Adone il vago ;
Ne quel , che pago
Della sua fronte
Entro del fonte
All' erbe appresso
Cercò se stesso .

At. Seleuco esposta gemma
I predatori alletta ; e nè giardini ,
Che da povera siepe
Son mal guardati , e cinti ,
Ogni man , benchè vil miete giacinti .

Sel. Troppo oscuro fauelli .

At. Or che bolle la guerra , e che da tante
Rinomate Provincie
Corron Guerrieri à popolar le mura ,
Chiudi l' alta Conforte ,

Se ben della bellezza

E' severa onestà guardia sicura .

Sel. A' mè non poco il tuo consiglio aggrada .

S C E N A VI.

Zelto . Seleuco . Elvira . Atalo .

SIRE stringi la spada ;
Giunto è il nemico , e bieco
Noi di morte minaccia :
Zelto per tema aggiaccia .

Sel. Della Notte , che spunta in mezzo all'Ombre
Atalo andrai con le falangi armate
A' provocar quei mostri .

El. Vacillarti vegg'io lo Scettro in pugno ,
E mancar di Sidon la tinta à gl'ostri .

Sel. In fin l'ultima fronda à Tolomeo
Contenderò del sacro alloro . ei tosto
Da mè sconfitto , e vinto
A' piè cadrà dell'assalite porte .

At. Giusta fidanza hà di sè stesso il forte .

Sel. Zelto fa , ch' il Serraglio
Sù l'aprirsi del dì sia custodito ,
E servi , e ancelle incontrino Tamiri .

At. (Or fiam sicuri : Antioco pur s'aggiri .)

piano ad El.

Zel. Ubidirò .

Sel. Si guardi

La gemma di Seleuco , e il fior più scelto ,
Che sù la spiaggia aprica
Pasca il Ruscello , ò bagni l'Alba amica .

Lusinghe più che mai

E vezzi aurai

Da mè,

Son da temer più assai

I dardi

De' tuoi sguardi,

Che il ferro ostil non è:

Lusinghe, &c.

SCENA VII.

Elvira.

NON sò qual per Antioco in mè risorge
Lenta favilla: il solfo,

Ch' al semivivo cenere s' accosta

Move l'ardore, e spesso

Suol la sete irritar l'onda vicina.

Così parla una moglie, una Reina?

Mio cor sò ben, che lascierai d'amar,

E ch' onestà

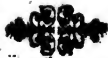
Potrà

Nel petto

A' tuo dispetto

Le fiamme congelar.

Mio cor, &c.



S C E N A V I I I .

Campagna con assedio d'intorno alla Città .

Notte con Luna .

Agide incatenato con Guardie .

B ELLA Cintia , amica Dea
 Col tuo raggio mi conforta .
 Se al rumor de' carmi infesti
 Tù scendesti
 Di Tessaglia in sù l'arene ,
 Or al suon di mie catene
 Quà discendi à farmi scorta .
 Bella Cincia , &c.

La germana perdei ,
 Perdeì la libertade , e pur frà tante
 Crude sventure , e acerbe
 Amor , che d'otio , e di piacer si pasce
 Vive ancor nel mio seno , e ad ora ad ora
 Miramenta d'Elvira , e più m'accora .

S C E N A I X .

*Tolomeo , che viene à rivedere un posto della Cittade asse-
 diata . Agide incatenato . Tamiri in disparte .*

S ASSI orgogliosi .
 V' abatterò .
 Quella , ch' ergete

Fronte superba ,
D' arena , e d'erba
Vi coprirò .

Saffi , &c.

Ta. (Agide incatenato! ah! duolo, ah! pianto.)

To. Viva costui poc' ore ,
E al rinascere del dì muoja trafitto .

Ag. Del Tiran dell' Egitto
La crudeltà m' è nota ; inerme , e solo
Cadro senza difesa ,
Non senza gloria ; e puoi ben tù levarmi
La spada dalla man , non già dal core
La fortezza viril , che mi sostiene .

To. Parli , gl' ultimi detti .

Ta. (Ei mi tormenta .)

Ag. Alle sfere volerò
Per tuonar sovra il tuo crine ,
E all' estreme tue ruine
Io col Fato m'unirò .

*Vien condotto in un Padiglione vicino con
guardie d'intorno .*

Ta. Sire , meglio farebbe
Lasciar vivo colui , poscia cò gl'altri
Suenarlo , che farai tù prigionieri ,
Onde alla Suora illustre
Cento vittime , e cento
Cadano insieme in su 'l funesto lido ,
Ed il numero accresca
Al Fatal sacrificio onore , e grido .

To. Una vittima Regia
Sola à bastanza un sacrificio onora .
Di mandar à Seleuco io già disposi

Pria di batter le mura il tescchio effangue ,
 Ond' egli si sgomenti
 Nel veder di repente Agide estinto ;
 Il nemico atterrito è mezo vinto ,

La man di chi regge

Si stima , se nuoce.

Quando sol co' vani oltraggi

Quercie , e Faggi

Tocca il fulmine , che stride ,

Si deride

(ce.

La sua fiamma ancor che atro-

La man, &c.

SCENA X.

Tamiri. poi Atalo con Guerrieri.

E SOSTERRÒ, ch' offeso à mè d' innante
 Da ferro micidial cada il germano ?
 E ch' al busto scurano
 Cui pompa di feretro alzar dovea,
 Copra d' ignobil sasso Urna plebca ?
 Ucciderò il Carnefice spietato ;
 Seco perirò anc' io
 Nell' ultimo de' Fatì à lui consorte ;
 E porgerà il mio ardire
 Quanto manca di gloria alla sua morte.

Nel voler partire si ferma vedendo uscir

*Atalo da un Porta della Città con
 molti Guerrieri.*

At.

Ferite

Pugnite.

L' insegne rapite,
Le tende squarciate.

Ferite, &c.

Assaliscono le Guardie del Padiglione ov' era Agide, e dopo averle parte uccise, e parte fugate s' inoltrano nel Campo.

Opportuno soccorso

Perche il fratello io sciolga.

Entra nel Padiglione d' Agide . Intanto Atalo cò suoi Guerrieri vien ritirandosi à dietro incalzato da una Squadra di Soldati di Tolomeo; e quì sorge trà essi fiera pugna guerriera.

S C E N A X I.

Tamiri , ch' esce dal Padiglione con Agide sciolto, e con la di lui spada nelle mani.

PRENDI, e misto frà Siri

Entra nella Città

Gli dà la spada.

Ag. Chi sei, che tanto

Ver mè pietoso.

Ta. Vanne.

Agide unito cò Soldati d' Atalo incalzati da quelli di Tolomeo entra nella confusione della mischia nella Città, e termina il combattimento.

Che feci? ohimè, che feci?

Salvai il germano, e vero.

Mà traditi hò gl' amici: Atalo, Elvira

Nella Cittade ei scoprirà: li cerchi

Frà le stragi, e gl' incendi
 Il fin delle sventure.
 Morirò ; già perduta
 Di ritrovar Antioco è la speranza,
 Oggi della mia vita
 Si doni al ferro, ciò ch' ai mali avanza.
 Sperar vorrei , mà al fine
 S' io spero, che sarà ?
 Un' Ombra, una Chimera,
 Un' Aura lusinghiera
 Sò , che m' ingannerà.
 Sperar , &c.

S C E N A X I I.

Cortile con Porta del Serraglio, quale aperta
 si scopre lunga turba di Servi, ch'
 attendono la Reina.

Elvira. poi Zelto, ch' esce dalla stessa Porta.

NON c' è scampo
 Dal lampo
 D' un ciglio.
 Chi del riso
 D' un viso
 S' appaga
 Sol dopo la piaga
 Conosce il periglio.
 Non c' è , &c.

Zel. Se comandi.

El. Sì andianne.

(Dormerò il senso folle,

Casti-

Castigherò i pensieri.)

S' incamina verso il serraglio.

Zel. (Entra pur volentieri!)

Elvira torna in dietro.

El. Oh Dio!

Zel. Che? ti rincresce?

El. Zelto senti.

Zel. Signora.

El. Nò, nò; (prima si mora.)

Entriamo.

Zel. Io giurarei,

Ch' invaghita è costei.)

Elvira torna di novo indietro.

El. Zelto, Donna son io.

Zel. (Lo sà il marito.)

El. Sugge dai fiori ogn'Ape

Le minute rugiade, ed asfettato (punto

Corre ogni Cervo al fonte. (ah ch' in un

I pregi della stirpe,

E 'l grado, e 'l nome oscuro.)

Zel. (L' indovinai sicuro.)

El. Attendimi: se mai.

Donna à tè ricorresse

Tenera d' anni, e d' onestate amica

Mà non di quelle tanto tanto austere,

Compatiresti almeno

Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?

Di mè non parlo, guardi.

Zel. Altro Signora à compatir avezzo

Son io, che sguardi, e che sospiri. Il messo

Farei, se fosse d' vopo

Ai cenni pronto, e scaltro ne' riguardi.

Mà

Mà non per tè . che non sei tale , guardi.

El. Nò , nò tal non son io ; mà che diresti
Se

Zel. Già t' intesi , ardi d' amore , & io
Fui sempre dell' umana
Fragilità ministro.

El. (O mente infana !)

Zel. Fogli , parole , e doni
Porterò , se l' imponi
Cauto insieme , ed altero ;
Sarò quel più vorrai scudo , ò scudiero.

El. Quì nella Reggia un Principe vedesti,
Ch' Antioco è detto ?

Zel. Antioco il nobil germe
Del Rè di Macedonia ?

El. A' punto à punto.

Zel. Io già in Menfi il conobbi , ed è sì bello
Che certo il non vederlo è gran sventura,
Vederlo , e non amarlo è gran delitto.

El. (Ah , che del cor trafitto
Mi ritocca la piaga !)

Zel. D' Antioco sei , non ti sdegnar , la vaga.

El. O là ! Zelto , che parli ?

Zel. Eh che son colpe umane , e colpe usate.

Vuoi , ch' Antioco rintracci , e ch' à tuo no-

El. Lo tolga il Ciel , son moglie. (me . . .

Zel. Lascia i rispetti , e ardisci.

El. (Perdonate ò severo

Leggi d' Onor : perdona

Sacro Imeneo .) vanne ad Antioco , e dilli ;
Mà silenzio prometti.

Zel. Non dubitar , già non sei tù la prima.

El. Rara al Mondo e la fede.

Zel. Ma si ritrova dove men si stima.

El. Ricerca Antioco, e di che la Reina
Brama di rivederlo.

Zel. E come mai,
Se rinchiusa sarai?

El. D' obligarsi procuri
Col formidabil braccio
L'amicitia del Rè, certo ch'io spero
Egli all' amico Eroe
Il mio non vieterà celato aspetto.
(Dove trascorro ò Dei?)

Zel. L' ufficio accetto.

El. Quanto sia possente Amor,
Chi no'l prova no'l saprà.
Diè l' Vom cieco al suo rigor
Arco e benda, e face, e strali;
Gl' impennò su 'l tergo l' ali,
E affrettò la crudeltà.
Quanto, &c.

S C E N A XIII.

Antioco sopravviene in tempo, ch' Elvira entra nel Serraglio, e la vede solamente dietro alle spalle, restando poi chiusa la Porta. Zelso.

C Ha vidi? all' aureo ferto
Alla prolissa dignità del manto
Quella è Tamiri.)

Zel. (A tempo Antioco è giunto.)

An. Amico.

Zel. A' tè Signore
La Reina Tamiri
Salute invia.

An. Tamiri?

Zel. Ella per tè si strugge.

An. (O mio ristoro.)

Zel. E se vuoi penetrar dov' ella alberga.

An. Che far, che far degg' io?

Zel. Obliga il Rè suo Sposo
Col tuo valore: addio.

An. Dimmi.

Zel. Non parlo più.

An. Più à lungo almeno.

Spiegami la mia sorte. (parte.)

Zel. Hanno le pietre anco l'orecchie in Corte.

An. O mia diletta, o mia speranza, o quanto
Esca aggiunge all'incendio, e tofco ai dardi
La memoria soave.

Che nel suo cor magnanimo, e gentile
D'amor ancora, e di pietade è intera.

A' Seleuco m'invio: la man guerriera

All'amicitia io sacro

Frà gl'eventi di Marte incerti, e rari,

Purche dai limitari

Di quell'Albergo à vagheggiar io torni

Le forme oneste, ed i sembianti adorni.

Pupille care, care

Moto, se non vi miro.

Lampe non han sì chiare

Le Sfere di Zaffiro.

Pupille, &c.

S C E N A XIV.

*Antioco , che nel voler partire vede à giunger Seleuco ,
ed Atalo , e si ferma .*

MA quà giunge opportuno
Lo Sposo di Tamiri.) à tè s'inchina
Il Macedone Antioco .

Sel. Invitto Prence .

An. Dalle trombe suegliato io già precorsi
L' Effercito d' Egitto: il tuo periglio
Su 'l neghitoso fianco
Del mio ferro sgridò gl' ozi importuni,
E à tè mi spinse .

Sel. Il tuo valor sublime
Del mio scettro cadente , e ruinoso
Oggi farà il sostegno ; ò teco almeno
Andrò co'l braccio ardito
Nella destra nemica
A' irritar la Vittoria ; e al fin nell'opre
Eccelse , e memorande (de.
Lascierò l'ombra almen d'un nome Gran-

An. Signor , à Tolomeo .
Invia tosto un' Araldo , e s'ei non sdegna
Ripor in due Campioni
La ragion dell' assedio , e dell'orgoglio ,
Con questa man vò assicurarti il Soglio.

Sel. O fido amico ; al perfido Regnante
Manderò la disfida ; e acciò non creda ,
Che tempo si procuri
Per inalzar contro l' Ostili offese

Novi ripari, è d' vopo,
Che t' appresti all' arringo.

Atalo vada.

At. { Ad ubbidir } m' accingo.
An. { Alla tenzon }

Parte il Rè da una parte, ed Atalo dall' altra.

An. Nel nome di Tamiri

Il brando impugnerò.

Al volto suo, ch' Amore

Impresse in questo core

Le palme io sacrerò.

Nel nome, &c.

S C E N A X V.

Padiglione Reale di Tolomeo.

Tamiri in abito da Guerriero di Tolomeo.

IL prigionier già sciolto

Di ritor procurai. Nelle percosse

Mi cadè il brando in sù l' arena infranto,

Ed inerme pugnai solo frà cento;

Mà il numero prevale all' ardimento.

To. Piacque ai Numi salvarlo (co

Acciò ancor l' acquistiamo; e un sol nemi-

Ci dia più d' una palma; or sia tu certo,

Che qui ad ognitrofeo,

Ch' alzerà la tua spada,

Sarà base il favor di Tolomeo.

Ta. Ferito non languirò;

Mà illeso il core avrò

Solo per tè,
Al ferro, al foco innante
Sicuro avrò il sembiante,
E fermo il piè.

Ferito, &c.

To. Mà chi è costui, che viene
Dalle Guardie introdotto?

S C E N A X V I.

Tamiri . Tolomeo . Atalo.

(**A** TALO è questi; ò Ciel! mà in questi arnesi
Non fia, ch' ei mi conosca.)

At. L'Araldo io son del tuo nemico.

To. Esponi.

At. Brama il mio Rè, che fian da voi deposti
Elmi, e loriche, e che da due Guerrieri
Senza interpor dimora
Si decida il litigio.

TA. (O quanto è illustre
L'occasione di morire!)

At. Offe s' è vinto
Nell' ultimo confin de' Regni suoi
Qual Città più ti piace;
E sol dimanda vincitor la Pace.

To. Vede l'irreparabile caduta
Il tuo Signor, e teme
Al par dell'armi nostre il suo delitto:
Mà la modestia ne' felici eventi
Unqua non perde Tolomeo, ne meno
Perde ne' casi rei l'animo invitto.
Ritirati, ed attendi.

Atalo si ritira.

E qual Orcane
E' il tuo consiglio ?

Ta. Il patto accetterei.

To. E di parer tù sei,
Che per una Città lasci un Impero ?
Libra tù meglio i providi consigli.

Ta. Quì ne' lunghi perigli
Cresce l' amor del ferro, e della guerra
La scelerata insania; e incerta ancora
L' impresa, e se ben tante
Spieghi bandiere al vento,
Nostro è il valore, & è del Ciel l' evento.

To. (Quanto il senno hà maturo
Ne suoi verd' anni) eh là! torni l' Araldo.

Atalo ritorna.

Della Siria il Campione
Entri omai nell' agone
Ch' io la disfida accetto,
E fede inviolabile prometto. *Parte l' Araldo.*

S C E N A X V I I.

Tamiri. Tolomeo.

To. **I**L braccio forte à cenni tuoi consacro.
Tè per guerriero i' scielgo.

Vanne, e trionfa; la tua man vitttrice
Offra un degno Olocausto à Berenice.

Ta. Questo brando, e questa destra
Tutta ardire
Il nemico abatterà;
E maelstra
Nel ferire
Trionfar oggi saprà.

SCENA XVIII.

Tolomeo.

QUAL tenera pietà mi sorge in petto?
 Temo, ch' il giovinetto
 Cada su'l Campo: Orcane si richiami.
 Mà nò; che troppo offendo
 Il suo valore. E lascierò, ch' ei vada
 Ai rischi della morte? O là! che temo:
 L' assicura il suo brando,
 L' assicuran gli Dei, che de' lor doni,
 Ond' egli vada sì altero
 Saran' in lui custodi;
 Ed aurò parte anc' io nelle sue lodi.

Un certo al cor mi sento
 Insolito tormento,
 Che mi rubò la pace.
 Ceppi non sò veder,
 E pur son prigionier,
 E' avampo senza face.

Entra nel suo Padiglione.

SCENA XIX.

*Antiocho, che comparisce à suono di Trombe nel Campo
 seguito da molti Guerrieri Assiri. Tamiri con visiera
 alla fronte. Tolomeo assiso nel loro Padiglione
 aperto spettator del Duello.*

VENGA il Guerrier, à pagnar meco eletto.
 Pronto son io. Entrano à suono di Trombe
 Ta. OTTA nello steccato.

(Mà che rimiro ò Cieli?

Antioco è quegli; ò mè infelice! il volto,
Che spira gratie ancora

Quando minaccia; il noto portamento

Prima de gl'occhi miei l'alma conobbe,
E mi diè segno co' tremori. Oh Dio!

Che farò mai?)

An. Che badi?

Ta. (Piegherò le ginocchia,
Mi renderò per vinta.)

An. S'irrigi omai la sabbia
Di sudori, e di sangue,

Ta. (E la fede e l'onore? io resto e sangue.)

*Segue il duello in cui Tamiri stando più
sù la difesa, che sù l'offesa cade à terra.*

An. Cedi, ò Guerrier.

Ta. Son vinto.

An. Si guidi meco alla Città de avuinto.

*E condotta Tamiri prigioniera nella Cit-
tade dietro ad Antioco.*

*Segue per Ballo alquanti Eserciti Militari fatti
da Soldati di Tolomeo al suono di Timpani,
e Trombe nel Campo.*

F I N E

DELL' ATTO SECONDO.

V
ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino nel Serraglio à piedi d'un Colle, da cui
scende gran caduta d'acqua, che forma
nel medesimo un Lago.

Elvira . poi Zelto.

O QUANTO à gl'occhi miei grate voi siete
Erbe sorgenti, e fiori! il vostro Aprile
Con l'umide sue penne

Bagna dall'alto il Zeffiro, che spira,
E in un di color vari il Sol vi tinge:
Mà più dell'Aura, e più del Sol v'adorna
Il mio pensier, ch'Antioco in voi dipinge.

Zel. Allegrezza, allegrezza.

El. E qual ti ride
Giubilo in petto?

Zel. Hà vinto il Greco audace,
E' sicura la pace.

El. Fortunata novella:

Mà questa non è quella,
Ch'io desidero, o Zelto.

Zel. E che vorresti?

El. O Dio!

Zel.

Zel. T' intendo : tù sospiri

Per Antioco.

El. Lo sà , lo sà il cor mio.

Zel. Le tue brame gli esposi.

El. Che disse ?

Zel. Di contento

Uscì fuor di sè stesso.

El. Mà dimmi , e quando mai

Lo rivedrò ?

Zel. Più presto , che non pensi.

El. La tardanza m' accora.

Zel. Lascia un poco Signora ,

Ch' io maturi un pensiero ,

E consolarti in breve d' ora i' spero.

El. Amico in tè confido ,

Zel. Non dubitar : di femine tue pari

Ebbi sempre in amor questa fortuna

Di consolar con l' arte mia più d' una parte

El. Io sento à poco à poco

Mancarmi il duolo in sen.

Per dar fine al penar

Mi basta sol mirar

Il sospirato ben.

Io sento, &c.

S C E N A I I.

Atalo con Agide. Elvira.

(ad *El.*

FIGLIA non ti smarrir, s' Agide orvedi.) *Piano*

Tosto verrà Tamiri.

Poi all' Ag.

El. (Io sogno forse ?)

At. Elvira la precorse
 Per recarti d'ossequio un umil segno. *ad Ag.*
 Nò scōpor ò Fortuna il mio disegno *parte*
Resta Elvira immobile per lo stupore, &
Agide prima d'avāzarsi dice in disparte.
Ag. Onde querule, fronde, e Zefiri
 Deh fermatevi non sussurrate.
 Sù le labra mie dolenti
 Il suon flebile de' lamenti
 Per pietà non mi turbate.
S' accosta ad Elvira.

Ritrova Elvira.

El. (Ahi lassa!)

Ag. Io già ti pianfi
 Sul vinto legno estinta,
 E in rimembrando i casi tuoi funesti
 Soura l' orme de' passi io non m'udia
 Suonar i ceppi del fatal servaggio,
 Ch'il duol maggiore mi scemò l'oltraggio.

El. Molto ò Prence ti devo;
 Mà se pe'l duolo acerbo,
 Che in tè suegliai, men ti sembrar molesti
 I ferri al piè, la ricompensa avesti.

S C E N A III.

Atalo, che ritorna con Seleuco, e pone in
disparte. Elvira. Agide.

Sel. **A** MANTE è di Tamiri, e nò germano? *Piano*

Ag. Il mio core chiede il tuo core,
 Ne da tè brama di più. *Ad El.*

ATTO TERZO.

Non si dee tanto rigore.

A' sì vaga servitù.

Sel. (E maggior prova attendo?)

Costui allacciate *Alle Guardie.*

Ag. Mè?

At. Non s' ascolti.

El. (E quai successi?)

Sel. Andate. *Agide è condotto via prigioniero dalle Guardie.*

Atalo già mi espone,

Che fellone colui

D' Agide il nome prese;

Ch' à tè german si finse,

E che sprezzato ardissè

Nell' Idolo d' un Rè fissar le ciglia.

At. Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.

Sel. Quella, ch' à tè più aggrada aspra vendetta

Farò. Di questo Scettro

Disponi à tua balia: vuoto il mio seno

Trovò la piaga, e serpe.

El. A' chi m' accerta,

Che non si saldi, e non sparisca al fine?

Sel. Aspersa pria di Getiche pruine

Meroe vedrai; bevèrà prima il Tigri

La Germania gelata,

Beveran l' Istro i Parti,

Ch' io Tamiri mio ben lasci d' amarti.

At. (Propizi ebbi gli Dei.)

Sel. Oggi con Tolomeo

Stabilirò la pace, & indi ai pregi

Di tua beltà pudica

Offrirò quasi in voto elmo, e lorica,

Quì la tromba co' fremiti audaci
Più gl'amori non fugherà;
E allo scoppio de' fervidi baci
Solo il bacio risponderà.

S C E N A IV.

Elvira . poi Zelto.

Zel. **N**EL Genitor io spero.
Sei tù pur sola?

El. Sola.

Zel. Seleuco oggi è impedito
Nell' ordinar le pompe
Della Pace famosa . Io per un'uscio
Incognito , e secreto
Di condurti vò prendermi l' impaccio
Il tuo adorato in braccio:

El. Amico servo.

Zel. Or vado.

El. Di che 'l brama Tamiri,

Zel. In mè confida,

Ch' unii più d' una volta

A' cauto ingegno esperienza molta. *Parte.*

El. Delle fiamme, ch' Antioco alla Rivale

Serba pur anco intatte

Valermi io deggio, onde pur anco ei cre-

Che Tamiri l' inviti, e à mè ne venga,

Et io qualche da lui pietade ottenga. (Io

Sugger conviemmi entro d'un vaso asper-

Di mortifero assentio i miei diletti,

E da serpe omicida

Mendicar la salute : Ah quasi fiume,
 Che dall' Urna natia corre alla foce,
 Ed impuro si rende
 Nel trapassar per l' arenose vie
 Verran torbide à mè le gioje inie .

Lusingata da due sguardi
 Vaneggiò la mia Speranza ;
 Ma i piacer , che giungon tardi
 Fà più dolci la costanza .

S C E N A V.

Galerianegl'Appartamenti d'Antioco.

Antioco . Tamiri .

V I E N I .

Ta. (Attender vogl' io ,
 Se al lume del suo foco ci mi ravisa .)

An. Cavalier tù cadesti .
 (Che sembianze !) il mio braccio
 Domò . (costui l' effigie hà di Tamiri .)

Ta. (Egli si turba .)

An. (Io prima
 Non ci badai ,)

Ta. (Comincia à ravisarmi .)

An. Vinto cadesti al paragon dell' armi .

Ta. Ebbi la Sorte auversa .

An. (Di Tamiri è la voce .)

Ta. E se ben ora

Mi lega ignobil laccio , (cio .
 Col mio Destin pugnai , non col tuo brac-

An. (La favella è la stessa, il portamento
Delle tenere membra
Sotto il peso dell' armi
Sua leggiadria non perde, e che discorro?
Esser non può Tamiri,
Se ben hà di Tamiri e voce, e rai.
Simiglianza maggior chi vide mai?

Ta. (Mi prenderò piacer.) mediti forse
Contro di mè supplici?
La cortesia più bella è frà nemici.

An. (M' afferma, ch' è Tamiri
L' orecchio, che l' ascolta
L' occhio, ch' in lei s' abbaglia,
L' alma, che si riscuote,
E che radoppia à sè medesima i guai.
(Simiglianza maggior chi vide mai?)

Ta. Nulla, nulla rispondi?

An. Rende gl' animi eccelsi
Più mansueti la Vittoria, e chiare
Più assai, che non le stima
Fà le sue lodi: in questo in questo punto
Obliando, che sei mio prigioniero,
Darti Orcane non sdegno
Con nuda man dell' amicitia il pegno .

*Silvano il guanto, & Antioco nel veder la man
di Tamiri dice tra sè .*

Sì, sì la destra è quella,
Che di sè stessa armata
Mi faettò senz' arco; io la conosco
Ai nativi suoi gigli,
All' acconcia figura, e giurerei,
Che presente è Tamiri.

Ta. (Dolce mia vita .)

An. (Antioco tù deliri .)

Presisi per la mano à vicenda dicono .

(Cara destra .)

Ta. (Destra cara .)

An. Neve sei , se à gl'occhi io credo .)

Ta. (Foco sei , se all' alma il chiedo .

Antioco la lascia .

An. Deliri Antioco , e come ,

Se nascosta è Tamiri entro l' Albergo ,

Se d'alto fasto incoronati hà i crini ,

La vagheggio , la stringo , e seco parlo ?

Ta. (Più non vò tormentarlo .)

Così cieco sei tù , che

S C E N A V I.

Zelto . Antioco . Tamiri .

LA Reina
Brama vederti .

Ta. (La Reina ?)

Zel. Incauto

piano ad Antioco.

L'altro non osservai .)

An. Quegli è il Campione ,

à Zelto.

Che di mè fù prigionie

Mentre Zelto l'osserva , Tamiri dice fra se .

Ta. (Dunque ad Antioco è noto ,

Ch' io non son la Reina , e quì dimora ,

Ne mi conosce ancora ?

Zel. Sai , ch' un bel prigioniero hai quì còdotto ;

rivolto Ma credo , che facesti

ad An.

ATTO TERZO.

65

ad An. Poca fatica à metterlo di sotto.

An. Ritiriamci in disparte.

à Zelto.

Ta. (Cauta m'appresserò.

Si v' à à poco à poco avvicinandosi ad Antioco.

An. Brama vedermi

La Reina?

à Zelto.

Ta. (O sospetti!)

Zel. Oggi fra suoi

Và incontro à Tolomeo

Il geloso marito.

Ta. (Che ascolto!)

Zel. A' lei t'ù volgi il passo ardito.

An. E i vigili Custodi?

Zel. Frà dirupati sassi è il varco ascoso.

An. Ma dentro poi?

Zel. Se avessi

Un.....

Guarda Tamiri, che s' era avvicinata

An. Che badi?

Zel. Un' amico,

Tamiri accortasi d'esser osservata da Zelto

si ritira alquanto.

An. Son quì stranier.

Zel. Potresti à lui congiunto.

Guarda di novo Tamiri che fa moto di novo

d' avvicinarsi.

An. Segui.

Zel. L'adito almen sicuro aprirti,

Alla fuga occorrendo.

Ta. (Quì nulla,ò poco intendo.) S' accosta di novo.

An. Se ben distinta io veggio

La faccia del periglio

E

A' sc

A' seguirti m' appresto.

Zelto osservando Tamiri vicina, la prende per un braccio, e la conduce nel sito ou' era prima dicendo.

Zel. Questo è il tuo loco, questo.

An. (Ah, che in un de' suoi sguardi

Dando di novo un guardo à Tamiri.

Tutta mi balenò Tamiri à gl'occhi.

La Reina così dunque t'impose? *à Zelto.*

Zel. Così m' impose

Torna Antioco à guardar Tamiri.

An. (Pur Tamiri mi sembra. Hà su la fronte

Della Regal fortuna

I titoli eminenti.)

Ella stessa?

à Zelto.

Zel. Ella stessa.

An. (Frà gl' ostri della bocca

Mirando di novo Tamiri.

Il vizzo pargoleggia)

E' nel Serraglio?

à Zelto.

Zel. E ben rinchiusa.

An. (Il crine, il crine è quello, *Rimirando Tamiri.*

Che vinte hà l'ambre.)

Tamiri?

à Zelto.

Zel. La Reina.

An. (O crine, o bocca, o fronte.) *riguarda Tamiri.*

E chiusa la lasciasti?

à Zelto.

Zel. (Che richieste frequenti?)

Tamiri, la Reina

Nel Serraglio rinchiusa

Ella stessa m' impose

Con la propria sua bocca,

Ch' à

Ch' à lei tosto t' inviti, e à faccia à faccia
Seco, non è un momento io favellai.

An. (Simiglianza maggior chi vide mai?)

Rimirando Tamiri.

Zel. Nella Sala vicina

T' aspett rò.

An. Verrò fra poco.

Ta. (Temo

Ch' egli mi sia rubello.)

Zel. Teco un giorno ancor io vò far duello.

à Tamiri.

S C E N A VII.

Antioco. Tamiri.

Ta. **D**'ANTIOCO è Orcane amico.
D' Orcane Antioco al pari.

An. La destra il confermò.

Ta. L' alma approvollo.

An. Mà una lenta amistade

Langue negl' ozi.

Ta. E si rinforza oprando.

An. L' opra quindi io ricerco

Della tua fede, e forse del tuo brando.

Ta. Le leggi imponga il Vincitore al Vinto.

An. Un genio mio secreto

A' cederti m' astringe

La spoglia del trionfo, e à confidarti

Ciò, che dourei celarti.

Ta. Uscirò teco ai rischi

Dall' angusto confin di questa soglia

O' tuo compagno, ò prigionier mi voglia.

An. Odimi dunque . alle guardate stanze

La Reina m' invita .

Ta. (Ah sì, ch' io son tradita .)

An. Bramo , che m' accompagni .

Ta. Amor ti chiama .

An. Affar del Regno .

Ta. E temi ?

E aspetti, ch' il consorte

Vada gli Egitii ad incontrar ? mendace ;

All' amico fedel nulla si tace .

An. Non t' adirar .

Ta. Ti strugge , (te .

Non puoi, non puoi negarlo, ardor possen-

An. E' la fiamma innocente ;

Illustre , e non divora

Ta. Costei , che t' inamora

Vedesti mai dopo che preme altera

Del Soglio i gradi , e che sostiene il serto ?

An. Più d' una volta .

Ta. (Il tradimento è certo .)

An. (Parte del ver celai .

Ta. Andianne .

An. Andianne omai ,

Ch' impaziente ella per mè sospira .

Ta. (O infido Antioco , o ingannatrice Elvira .



S C E N A V I I I .

Stanza nel Serraglio .

Elvira .

QVI Antioco attenderò la piaga antica
 Vò discoprir, ch'io li celai. che parlo?
 Torna Elvira in tè stessa;

Ad Antioco ti scopri,
 Ma perche s' allontani: è più sublime
 Chi sù la faccia molle
 De' rei piaceri à trionfar s' avezza;
 Ma la troppa alterezza
 D' una mente ficura
 L' esca porge tal volta al senso ingordo,
 Ne sempre il Saggio alle Sirene è fordo .

Lungi ò lumi lusinghieri

Messaggieri

Di tempeste .

Più non strida sù la calma

Di quest' alma

Soffio rio di brame infeste .

Lungi, &c.



S C E N A I X.

Zelto. Elvira. poi Antioco, e Tamiri in disparte.

ANTIOCO è qui.
 El. (Suenir mi sento. *Siede.*

Ei venga, *parte Zelto.*
 Sù sù Elvira in Elvira ti ristringi,
 E fuor di tè parte di tè non esca
 Rivolta al bel, che l'palme frali adescà.

Rientra Zelto con Antioco, e Tamiri.

An. piano à Zel. La Reina dov'è?

Zel. Sei cieco? affisa

Colà t'attende.

El. (Raffisterò.)

Ta. (Giusto furor m'accende.)

Tamiri si ritira in una parte della stanza non veduta da Elvira, e Zelto parte.

An. (Elvira la Reina?)

(Gelo.)

Elv. (Tremo.)

Ta. (M'adiro.)

An. (Attonito.)

Elv. (Confusa.)

Ta. (Disprezzata.)

An. (Strano evento.)

Elv. (Empia forte.)

Ta. (Elvira ingrata.)

Ritorna Zelto anelante.

Zel. Il Rè: fiam morti.

El. *fileva.* O Dio, che farem noi?

L'uscio vicino

Dalle Guardie è ingombrato ;

Zel. E già dall' altro lato

Egli a noi s' avvicina .

El. Antioco , ò Cieli !

Zel. O Dei !

An. Col ferro in pugno

Morir convien .

Zel. Povero Zelto .

El. Elvira

Che mai , che mai rimiri .

Vede Tamiri , che scopertasi dice ad Antioco .

Ta. Quì infedel ti ricoura ,

An. (Ah sì , ch' ella è Tamiri .)

Zel. Quell' angusto ricetto ambo non capo .

An. Perir teco vogl' io ,

Ta. ad An. Ubbidisci , ed à mè lascia la cura .

Zel. Mi vado à preparar la sepoltura .

Nel fuggire s' incontra in Seleuco .

S C E N A X.

*Seleuco . Elvira . Tamiri . Zelto . Antioco
in disparte nascosto .*

Ta. **U**N guerrier con Tamiri ?

Sire , quegli son io ,

Ch' abbattuto restò colà nel Campo

E mi mandò col servo Antioco in dono

Alla Reina .

Zel. (Eh questa volta inciampo .)

Sel. E lasciorno i Custodi

Passar teco il Guerrier?

à Zelto.

Zel. Puoi dimandarlo.

Sel. E osasti tù guidarlo?

Zel. Io non osai: d' Antioco è sol la colpa,
Che s'io non l'ubbidia mi volea morto

Piano verso Antioco.

(Sei già sicuro in porto.)

Sel. Castigherò le Guardie ad una ad una.

Zel. E' giustitia, che piombi

Soura di lor la pena: io non errai.

Sel. E tù che non errasti.

Zel. (Respiro al fin.

Sel. Strozzato oggi farai.

Zel. (Misero per far l'arte

Del mezano in amor, à che arriyai!)

Vien condotto via da due Guardie.

El. (Mi fà il timor di falso.)

Sel. Pria d' accoglier ò Sposa il Rè del Nilo,

Io venni, e venni à forza

A' vagheggiar quel viso,

Che nel suo stesso fonte

L' imagine arrossir fà di Narciso.

Andiam: tù frà momenti

A' Tamiri

Verrai meco dinanzi à Tolomeo,

E un saggio aurai della clemenza mia.

El. (Tamiri con Antioco? ò Dei che fia!)

Sel. ad El. Sol da tè mio bel conforto

Prese l' armi il Dio d' Amor.

De' tuoi vezzi composta ha la face

Che l' anime sface;

E fin l' arco, che tanto può

Rinforzò

Col tuo rigor.

Sol, &c.

SCENA XI.

Tamiri. Antioco.

E Sci pur , segui Elvira , ella t' infiora
 La via col passo: à lei tù il cor donasti,
 Ed à mè le lusinghe; e i tuoi sospiri
 Dal labro in mè rivolti
 Un tuo voto secreto à lei spingea.
 Sù quella fronte rea
 Nubi voi tempestose
 Fulmini scaricate: ò luci crude,
 Crudelissime luci
 Non vi bastò ferirmi,
 Che voleste ferita anco tradirmi?

An. Tè ricercai nella Reina , e'l vero
 Tacqui ad Orcane.

Ta. Se'l credessi.

An. Il chiedi

All' attonito ciglio
 Al confuso pensier , se à mè nol credi.
 E come Elvira

Ta. Il tutto spiegherò , mà pria dà noi
 Sian ricalcate le vestigia istesse,
 Che furon già col fido servo impresse.

An. Gioja mia.

Ta. Bella mia luce

A 2. Lascia omai di sospirar.

E' già il Fato

Disarmato;

E comincia il Ciel

ATTO TERZO.

Crudel
A' sinistra, à balenar:

S C E N A X I I.

Tamiri.

L'AMANTE io ritrovai; mà del germano,
Che avvenne? Elvira egli non vide, e forse
Vittima del furor cadè sul piano.

Scacciar vorrebbe il duolo

Le gioje dal mio sen.

Pria di fuggir così

La Notte in faccia al dì

Con l'Ombre urta il seren.

Scacciar, &c.

S C E N A X I I I.

Piazza Reale con apparecchio di gran Machina
per la pace frà Seleuco, e Tolomeo.

Tolomeo. poi Seleuco.

VERDEGGIAN sù l' haste
Gl' Ulivi di Pace.

Già placida l'Ira

Più 'l ferro non gira

E 'l timpano tace.

Verdeggian, &c.

sel. D'alta amistade indissolubil nodo

Quì le destre ci legghi, e in un gl'Imperi.

ATTO TERZO.

75

To. Ne più contro la Siria unqua si vegga
Ribollir nel mio sen spirti guerrieri.

Sel. Restò cattivo, o giacque in mezzo ai flutti
Agide di Cirene.

To. Non lo scioglieste voi dalle catene?

Sel. Un traditore Agide qui si finse,
E come disse, ei venne
Sciolto dal Campo.

To. Fà Signor, ch'io l'vegga.

Sel. Mi sia condotto il prigionier d'innante.

To. La favella m'è nota, ed il sembiante.

Sel. Giuro, e confermo intanto
Le promesse, e s'io manco
Mi sian contrari sempre
Dell'Olimpo stellante i miglior Numi.

To. E con l'irato sistro
Mi ferisca, s'io manco, Iside i lumi.

SCENA XIV.

Agide con Guardie. Tolemeo. Seleuco.

To. **A** Gibe è questi. Inclito Prence...

Sel. E come

Tù german di Tamiri,
Se con Tamiri stessa
Uaneggiasti d'amore

Ag. No, con Elvira.

Sel. Che Elvira? che menzogne?

Ag. Quella, che meco la negl'Orti ameni
Sciolse le voci e d'Atalo la figlia.

Sel. E Tamiri non è?

Ag. Non è Tamiri.

Sel. La Reina si chiami, Atalo insieme:
Di tè poscia vò far stragi inumane.

To. O di machine strane
Inventrice fortuna!

Ag. M' assiste il vero, e non hò tema alcuna.

L' oppressa innocenza

Più bella risorge.

All' Iride in Cielo

La lampa di Delo

Mai senza le nubi

Il lume non porge.

L' oppressa, &c.

SCENA XV.

Seleuco . Elvira . Atalo . Tolomeo . Agide.

ELVIRA.

At. E (Ahi s'iam scoperti!)

S' inginocchia con Elvira innanzi à Seleuco.

Perdona, ohimè, ad Elvira.

El. Al genitor perdona, e questo seno,
Ch' à tua balia stringesti
Traffigi à tua balia.

At. Deh taci ò figlia:

All' or, che tù la morte

Magnanima procuri, il Padre uccidi.

El. Deh lascia, ò Padre, lascia,
Che con la morte mia quella ti renda
Vita, che tù mi desti:
Ecco Seleuco il petto.

At. Ecco, ò Seleuco il fianco.

El. Quì ferisci.

At. Quà volgi

La man vendicatrice.

El. Ah nelle vene

Un debil Vecchio, e fianco

Sangue non hà, che basti

Per l' ira satiar d' un Rè tradito;

Mè suena sol.

At. Mè impiaga.

S C E N A X V I.

Tamiri. Seleuco. Elvira. Tolomeo. Atalo. Agide.

NO', nò, mè sola uccidi,
Son io Tamiri.

Sel.

A 3. *To.* } O Stelle!

Ag.

To. Sdegnai d' esserti Sposa, e quella, e questi

Accenna Elvira, ed Atalo.

A' machinar sforzai gl' occulti ingannia

La rea del gran misfatto si condanni.

Sel. Principessa.

Ag. Germana.

Sel. Tù non errasti; e Amore

Di castigar mi vieta

La bella Elvira. Ah troppo.

Mi ferirno quegl' occhi;

Quegl' occhi scintillanti,

A' cui la forza io raddoppiai co' pianti.

To. Inclita Donna,

Ta. Eccelfo Tolomeo.

To. In tè ben io conobbi

Quel non sò che di grande, e di soave,
Ch' abbagliò di repente i sensi miei,
E di repente, io non sò come, ardei.

Sel. Io le nozze confermo
Con l' adorata Elvira.

A2. ^{At.}
El. (O noi felici!)

Sel. E prendiam, (già che tanto
Appagò le tue luci
Quella beltà severa)
Io Tamiri la finta, e tu la vera.

SCENA ULTIMA.

Antioco, che sopravvenendo sente l' ultime parole dette da Seleuco. Li Sudetti. La Pace in Machina la Vendetta, che sorge di sotterra sopra d' un Mostro Infernale.

E' TAMIRI d' Antioco.

Ta. E chi può mai
Dispor di mè senza di mè?

An. Per lei
Di spoglie femminili
Il fianco avezzo al duro usbergo io cinsi;
Frà l' armate procelle
Pugnai di Siria, e sparsi
Nel duolo, e nel periglio
Di sudori il cimier, di pianti il ciglio.

Sel.

Sel. Mà ciò, che diè una volta
Non ritoglie Seleuco.

To. Hà la Virtude

Non inteso poter scura di noi:

Cedo, cedo Tamiri

Al maggior degl' amanti, e degli Eroi.

Ag. O beate vicende.

At. O Dì ben degno

Da segnar si ne' fasti

Con notte di piropo.

Ta. Antioco.

An. Elvira.

A 2.) Stringiam le destre.

Ag. E applauda ai sacri nodi

La Fama dispensiera delle lodi.

Sel. } Ad Amor la Pace unita

An. } Oggi al fin trionferà.

El. } Ed in tè dolce mia vita

Ta. } La sua Pace Amore aurà.

Vanno tutti à sedere in loco aggiustato.

La Pace in Machina. Per mè rida nel Prato i fior;

Ed il rauco, e flebil Rio

Con più lieto mormorio

Quì sol palpiti d' amor.

Vede la Vendetta, che sorge di sotterra sopra un Mostro; onde segue à dire la Pace.

In onta ancora della Pace ardisce

Scuoter l' empia Vendetta

La face Acherontea? lasci quel Mostro.

Précipitarla , e à lui

La mortal sua caduta oggi s' ascriva.

Precipita la Vendetta.

Choro. VIVA LA PACE, VIVA.

F I N E
DEL DRAMA.



841,004